

Carmen Andriani
Walter Angonese
Arrigoni Architetti
Associates Architecture
Barozzi/Veiga
Gabriele Bartocci
Bergmeisterwolf Architekten
Gianni Braghieri
Brambilla Orsoni Architetti Associati
Riccardo Butini
Fabio Capanni
Renato Capozzi e Federica Visconti
Antonino Cardillo
Carlana Mezzalira Pentimalli
Massimo e Gabriella Carmassi
Francesco Cellini
Marco Ciarlo
Francesco Collotti
Roberto Collova
Giovanni Corbellini
Isotta Cortesi
Antonio D'Auria
Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
Emanuele Fidone e Bruno Messina
Luigi Franciosini
Mauro Galantino
Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
Gritella & Associati
Guicciardini e Magni Architetti
Isolarchitetti
Camillo Magni
Gino Malacarne
Lina Malfona
Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini
MAP Studio
Vincenzo Melluso
Carlo Moccia
Enrico Molteni
Studio Monestiroli
Francesca Mugnai
Marcello Panzarella
Paolo Portoghesi
Franco Purini
Sandro Raffone
Renato Rizzi
Gianmatteo Romegjalli
Fabrizio Rossi Prodi
Andrea Sciascia
Franco Stella
Carlo Terpolilli
Laura Themes
Angelo Torricelli
Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
Werner Tscholl
Giovanni Francesco Tuzzolino
Fiorenzo Valbonesi
Pietro Valle
Francesco Venezia
Volpe+Sakasegawa
Paolo Zermani

identità dell'architettura italiana





Identità dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
2021

Il convegno, non potendosi svolgere in presenza a causa della situazione sanitaria, assume continuità attraverso il presente catalogo



Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura
Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale
Master Museo Italia

Con il patrocinio di:
Casabella

Comitato scientifico:
Fabrizio Franco Vittorio Arrigoni, Fabio Capanni,
Francesco Collotti, Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Giuseppe De Luca

Direttore amministrativo:
Jessica Cruciani Fabozzi

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice, Mattia Gennari,
Brunella Guerra

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione.

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diabasis srl
Stradello San Girolamo, 17/B - 43121 Parma, Italia
telefono 0039 0521 1813643
email info@diabasis.it
sito www.diabasis.it

ISBN 978-88-8103-966-1

INDICE

8	Paolo Zermani <i>Reimpianto</i>		
	INCIPIT		
12	Piero Pizzi Cannella		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Gabriele Basilico		
20	Giovanni Chiaramonte		
22	Mauro Davoli		
24	Mimmo Jodice		
26	Irene Kung		
28	Abelardo Morell		
30	Massimo Vitali		
	OPERE E PROGETTI		
34	Carmen Andriani	118	Franco Purini
36	Walter Angonese	120	Sandro Raffone
38	Arrigoni Architetti	122	Renato Rizzi
40	Associates Architecture	124	Gianmatteo Romegialli
42	Barozzi/Veiga	126	Fabrizio Rossi Prodi
44	Gabriele Bartocci	128	Andrea Sciascia
46	Bergmeisterwolf Architekten	130	Franco Stella
48	Gianni Braghieri	132	Carlo Terpolilli
50	Brambilla Orsoni Architetti Associati	134	Laura Thermes
52	Riccardo Butini	136	Angelo Torricelli
54	Fabio Capanni	138	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
56	Renato Capozzi e Federica Visconti	140	Werner Tscholl
58	Antonino Cardillo	142	Giovanni Francesco Tuzzolino
60	Carlana Mezzalira Pentimalli	144	Fiorenzo Valbonesi
62	Massimo e Gabriella Carmassi	146	Pietro Valle
64	Francesco Cellini	148	Francesco Venezia
66	Marco Ciarlo	150	Volpe+Sakasegawa
68	Francesco Collotti	152	Paolo Zermani
70	Roberto Collovà		
72	Giovanni Corbellini		
74	Isotta Cortesi		
76	Antonio D'Auria		
78	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
80	Emanuele Fidone e Bruno Messina		
82	Luigi Franciosini		
84	Mauro Galantino		
86	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo		
88	Gritella & Associati		
90	Guicciardini e Magni Architetti		
92	Isolarchitetti		
94	Camillo Magni		
96	Gino Malacarne		
98	Lina Malfona		
100	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
102	MAP Studio		
104	Vincenzo Melluso		
106	Carlo Moccia		
108	Enrico Molteni		
110	Studio Monestiroli		
112	Francesca Mugnai		
114	Marcello Panzarella		
116	Paolo Portoghesi		



Francesco Collotti

Linee guida per la sistemazione del Parco di Forte Belvedere/Werk Gschwent, Lavarone (TN)

Francesco Collotti per DIDA Università degli Studi di Firenze (coordinatore scientifico per la convenzione conto terzi) con Giada Cerri e Tommaso Fait; consulente: Elena Lucini (AIPAA, psicologa architettonica e ambientale); committente: Amministrazione Comunale di Lavarone - Provincia Autonoma di Trento

2000-2016 progetto pilota del museo nel Forte, del sito storico monumentale e sistemazione degli accessi

2019-2021 studio per le linee guida

Il paesaggio originario era quello dell'alta Valle dell'Astico che si incunea tra le montagne trentine al confine della provincia di Vicenza. Alberi di pero addossati a spalliera lungo le facciate che si aprono al sole. Lunghe teorie di lastre in pietra conficcate verticalmente nel terreno a segnare antichi sentieri. Pietra calcarea bianca con venature verde salvia; superficialmente si sfalda col gelo, simile al Biancone di Asiago. Un tempo lento segnato dalla fatica dell'uomo (e delle donne) che qui hanno trattenuto la terra con muretti a secco, terrazzamenti e drenaggi. La Grande Guerra, o *guera granda* come qui ancora alcuni la chiamano, sconvolge questi luoghi che già nel 1910 vengono tagliati da strade e teleferiche, armati, fortificati, scavati di gallerie e cannoniere, percorsi da trattori di artiglieria e carriaggi. Scrive Robert Musil nei *Diari 1899-1941* (Einaudi, 1980) della sua pena per il povero inghirlandato paesaggio collinare di Lavarone. Guerra. Sulla vetta di una montagna. Valle pacifica come durante un'escursione estiva. Dietro lo sbarramento delle sentinelle si va come un turista. Abbiamo lavorato qui dal 1998 al 2016 per il recupero a museo dell'intorno e dei resti del Forte Belvedere/Werk Gschwent, corazzata sepolta su una terrazza di prati posta sul ciglio della valle (con Giacomo Pirazzoli, Valentina Fantin, Valentina Biorcio). Da due anni a questa parte, sotto la forma di una convenzione di ricerca tra Amministrazione Comunale e Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, abbiamo ripreso la ricerca redigendo linee-guida per la risignificazione dei luoghi che furono teatro delle battaglie intorno alla fortezza. L'ipotesi – a lungo studiata con la Soprintendenza – prevede la restituzione dei percorsi di accesso, rimessi in sequenza secondo un allineamento che continuamente si aggiusta e si corregge, come in alcuni paesaggi di Joze Plecnik, ora prendendo le misure del Forte che qui domina la scena, ora invece calibrandosi sulle curve di livello, sul paesaggio e sugli sguardi verso altre montagne. Non è il panorama delle Alpi di Segantini per l'Engadina e neppure quello da Piazzale Michelangelo pensato da Poggi, al contrario sono qui sguardi mirati, traggurdati, telemetrati con intenzione. Il corpo di guardia e la sua stanga segnerà l'arrivo nei pressi del Forte, un'immagine che marca il Novecento e i suoi scenari dell'inizio delle guerre. Come in un castello antico restituito oggi al pubblico, cessa la funzione guerresca, cessano gli usi militari, ma il tipo edilizio resta e restano – per poter essere spiegate oggi, anche nella loro terribilità – le reciproche posizioni tra gli oggetti che componevano il paesaggio fortificato.



